

22 dicembre 1949

## Ceramiche di Val d'Inferno

Opere di A.Cascella, P.Cascella, A.Cesarini, F.Rieti

Catalogo: testo di L.de Libero

Bibliografia

C.Maltese, *Notizie delle arti*, L'Unità, Roma 31 dicembre 1949

# NOTIZIE DELLE ARTI

dizione che l'Huyghe chiama del «patetismo ebraico». Direi però che molto di più sono avvertibili gli echi dello stesso Kokoschka. I colori accesi e irreali, l'intenso ritmo narrativo del dispiegarsi della scena, con le sue prospettive sconvolte, esprimono bene un modo drammatico di sentire che non si lega alle caratteristiche del luogo e del momento, ma si riallaccia persistentemente a una inquietudine sotterranea, quasi angoscia di un paradiso perduto e anelito verso una terra promessa, ma non ancora nettamente intravista. Garbate e più serene le matriche.

### All'Obelisco, i Cascella

All'Obelisco, Pietro e Andrea Cascella hanno allestito una mostra delle ceramiche che essi eseguono assieme ad Annamaria Cesarini e a Fabio Rieti in una fabbrica del Trionfale gestita da una cooperativa operaia. Nel catalogo, accanto a una presentazione di Libero de Libero essi scrivono: «Le immagini

delle cose sono tutte segretamente legate; tutte si assomigliano. E' veramente di creta la struttura del mondo. Nel profilo dell'uomo c'è un segno preciso rimasto indelebile dalle origini; la faccia della venere preistorica o quella della signora di Via Veneto ad un certo punto si sovrappongono. Vorremmo avere il nostro laboratorio in cima ad un altissimo monte per vedere il paesaggio del mondo, il suo canovaccio meccanico, la struttura geologica, le correnti marine, il moto del vento e seguire magari il processo di trasformazione che compie un fiore per diventare un sasso. E noi cerchiamo il modo preciso per tradurre in un linguaggio vivo e colorato queste cose di cui ora percepiamo il principio». Il proposito di questi artisti sembra dunque quello di rappresentare attraverso la ceramica il processo di trasformazione geologica del mondo e precisamente il processo di trasformazione della vita (il fiore) in materia bruta (il sasso). Essi si pro-

pongono dunque di cogliere della realtà non già il processo di trasformazione della materia bruta in materia vivente, ma all'inverso, spingendo alle estreme conseguenze il ragionamento, il processo di trasformazione della vita nella morte. E' la teoria «geologica» della vita quale ce la presenta Moore e in genere l'«animismo» anglosassone e quale ce l'ha presentata in certi momenti Picasso, e cioè la teoria che confronta la umanità non già con un ideale di umanità più progredita, ma con una stadio zoologico e primordiale della vita in generale. Per fortuna parecchie delle ceramiche esposte contraddicono questa teoria e rivelano un fondo popolareggiante liberato dal peso soffocante di un certo Moore e di un certo Picasso; e da concezioni teoriche a mio parere errate, potrebbe produrre opere di una più schietta vitalità.

C. M.